

CULTURA
E COMUNICAZIONE
tunnelli@lavorodelpopolo.itLo spettacolo
di Roberto Cavosi
"Anima errante,"
portato in scena
a San Miniato
nell'ambito della
Festa del teatro dello
spirito

UN MOMENTO DELLO SPETTACOLO "ANIMA ERRANTE"

Teatro In scena alla Festa di San Miniato

La scelta di Sara, "anima errante"

Il testo di Roberto Cavosi, in prima rappresentazione assoluta, chiama a una riflessione profonda sul valore della vita come dono prezioso e sulle problematiche collegate

DI MASSIMO VENTURELLI

I dubbi e i tormenti di Sara, in attesa di un figlio minacciato dalla nube di diossina sprigionata dalla Icmesa di Seveso il 10 luglio del 1976, possono essere gli stessi che, tormentarono Maria circa il futuro di quel figlio donatole e di cui, già, conosceva la sorte? È stata questa domanda, mai espresa direttamente, ma più volte evocata, ad aleggiare sulla messa in scena di "Anima errante", lo spettacolo scelto per l'edizione 2012 (la 66ª) della "Festa del teatro di San Miniato". Roberto Cavosi, autore del testo, con "Anima errante" ha chiamato a una riflessione profonda, importante, carica di dolore e di emozioni, sul valore della vita come dono prezioso e su tutte quelle problematiche etiche e sociali a questa collegate. La protagonista è Sara, donna di Seveso felicemente sposata che aspetta un figlio. La nube tossica che si sprigiona dalla fabbrica cambia radicalmente la sua vita. Sara non sa cosa fare. Nessuno, in quel 1976, sapeva quali danni

Lo spettacolo
è ambientato
nel 1976, anno
della nube tossica
di Seveso

potrebbe causare la diossina a un feto. Qualcosa si sapeva (le conseguenze dell'uso delle bombe al napalm, di cui la diossina era un componente, in Vietnam era evidente), ma la scienza, almeno quella a cui si appella Sara, che poi altro non è che lo studio di una ginecologa, non sa dare risposte. In questo silenzio, aggravato dall'atteggiamento del marito Davide che, come Pilato, vuole lavarsi le mani, chiedendo che sia la moglie a scegliere per l'aborto, Sara si rivolge alla Vergine. La sua richiesta si fa sempre di assidua, insistente. "Non ne posso più di sentire parlare solo di diossina! Parliamoci del cielo e delle stelle, dei dialemi della

tua corona, del tuo manto disegnato dagli astri, parlami Signora ti prego" è la straziante richiesta della donna. Le due esperienze femminili finiscono così per sovrapporsi "un figlio per un figlio, una madre per una madre" dice Maria a Sara, confermando che l'angoscia che la tormenta è la stessa che ha provato come madre di Gesù. La struggente identificazione con Maria consente a Sara di vedere finalmente chiaro nella sua vita e, probabilmente, in quella del figlio che porta in grembo. "Dove guardano i tuoi occhi" chiede a Sara la ginecologa nell'ultima scena dello spettacolo che riprende quella da cui era partito, "Lontano" risponde Sara che, come Maria, ha saputo dire il suo sì. A sostenere il testo di Roberto Cavosi, messo in scena da Carmelo Refici, Maddalena Crippa che ha saputo rendere credibili i dubbi e i tormenti di Sara. "Anima errante", viene replicato il 26 luglio al Sacro Monte di Varese. Nella stagione invernale farà tappa a Milano.

INTERVISTA

Roberto Cavosi
Maria, archetipo di ogni donna

"Nella mia scrittura cerco sempre di partire da una base sociale e politica riconoscibile sulla quale immettere archetipi particolari". Così Roberto Cavosi, autore di "Anima errante" spiega la scelta di innestare la figura di Maria sul dramma di Seveso. Ciò che accadde in quell'ormai lontano 1976 ben si prestava per l'autore a fare da sfondo a questa sua riflessione sull'esperienza di Maria come archetipo di ogni esperienza femminile. Quello di Cavosi non è, come molti ritengono, un manifesto dell'antiabortismo. "Anima errante", che a San Miniato ha avuto la sua prima rappresentazione, è in realtà qualcosa in più. "Ciò che ho voluto raccontare in questo testo teatrale - afferma l'autore - in realtà è la lettura dell'esperienza della madre che, proprio come Maria, non è in grado di difendere il proprio figlio, ho voluto dare voce alla condizione di incertezza di ogni donna che, con la fede, può comunque sfociare nell'accettazione, andando oltre ogni ostacolo, anche quando questo è rappresentato dalla croce". Non è, però, "Anima errante" un testo destinato solo a un pubblico di credenti. "Credo che come ogni opera teatrale - afferma Cavosi - debba interpellare chi la pensa in modo diverso, anche in tema di vita".

FAMIGLIA

DI MIRELLA BOMBARDIERI

Genitori con il coraggio di farsi aiutare



Il mestiere di genitore non è facile. I figli, in base all'età e alle esperienze di vita, pongono questioni nuove, devono affrontare passaggi che possono renderli inquieti, aggressivi, tristi. Mamme e papà che stanno loro accanto vengono coinvolti, soffrono insieme e non sempre riescono a trovare la strategia giusta per aiutarli. Si è spesso più lucidi con i figli di amici: che con i propri perché c'è una maggiore distanza emotiva. Dai genitori si sente dire: "Quindici non avevo figli dipensavo consigliarti, ora che ho miei è più difficile". L'educazione ha a che fare con il cambiamento, con il dubbio che rende complesso il fare delle scelte perché oltre alle caratteristiche del figlio nell'educazione genitoriale entra in gioco la personalità dell'adulto, la sua storia familiare, i suoi problemi non risolti. Alcuni genitori, senza volerlo, si attendono dal figlio il ricatto per quanto essi non hanno ricevuto: "Mio figlio non deve soffrire come me. Mio figlio deve poter studiare perché io non ho potuto. Mio figlio mi ha tradito andando a vi-

vere con la sua ragazza e lasciando la nostra casa". I figli come scrive Gibran sono frecce scoccate lontano ma quanto è difficile vivere nel concreto queste parole. Lasciare andare un figlio, non coinvolgerlo nelle proprie paure ed aspettative richiede al genitore una grande consapevolezza di sé o quantomeno l'impegno a chiarirsi e a comprendere. Quando un genitore non riesce a capire quale strada intraprendere con il figlio, quando sente che le emozioni sono troppo forti e portano ad azioni che creano problemi più che risolverli, quando non è sufficiente il confronto con il partner allora può essere utile chiedere un aiuto esterno. Serve coraggio non solo a stare dentro un problema ma anche a guardarlo, ad approfondirlo con qualcuno di cui fidarsi. Servizi consultoriali, psicologi, pedagogisti ma anche sacerdoti e religiosi preparati possono offrire un supporto al genitore in difficoltà. L'obiettivo non è trovare risposte certe ma di condividere, alleggerirsi, cogliendo nuovi punti di vista che chi ascolta

e aiuta può mostrare. Il problema appartiene a chi lo vive ma quando si fatica ad uscire da una difficoltà o a fare una scelta ammettere di non farcela e affidarsi ad altri può segnare un buon inizio. La scelta spetterà al genitore che sentendosi meno solo potrà recuperare nuove energie. L'aiuto alle persone in difficoltà mira a fare emergere oltre ai punti deboli anche i punti forza passando dall'idea di un figlio che compie solo errori a quella di un figlio che oltre ai limiti ha interessi, energie, relazioni buone che magari non mostra con facilità proprio perché si sente etichettato dai genitori. Il genitore saggio deve poter chiedere aiuto e deve essere sapiente come scrive Salvatore Natoli: "Sapiente è colui che riesce a muoversi nel mondo, che nel praticarlo, ne coglie a mano a mano il senso, che sa ne fa un'idea sempre più completa e perciò è capace di condurre la vita verso il suo perfetto completamento". Coraggio, aiuto, sapienza: attrezzi da mettere nella tasca non sempre leggera del genitore di oggi.